

CARTA ETICA

DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE MISANEVOLA

INDICE:

1. Promozione del DES e nome
2. Finalita'
3. Principi generali di riferimento
4. Settori produttivi e associativi di riferimento per l'Economia solidale
5. Orientamenti etici per i vari settori produttivi di beni e servizi
6. Criteri di valutazione dei soggetti e dei progetti
7. Contesto territoriale
8. Concetto di DES
9. Criteri per l'organizzazione e per l'assunzione di decisioni
10. Il comitato etico
11. Misure disciplinari
12. Modifica della Carta etica

Titolo 1

PROMOZIONE DEL DES E NOME

I Distretti di Economia Solidale (DES) sono stati promossi in Italia, a partire dal Maggio 2003, dal Tavolo nazionale RES (Rete di Economia Solidale) attraverso la redazione di una carta dei principi dell'Economia Solidale, pubblicata e visionabile sul sito www.retecosol.org, all'indirizzo <http://www.retecosol.org/docs/CartaRes0703.pdf>.

Le reti italiane di Economia solidale sono a loro volta collegate ad un vasto movimento internazionale che si occupa di Economia solidale

Nelle Marche il compito della promozione dell'Economia Solidale (ES) e dei DES è stato assunto come propria "mission" dall'Associazione Rete di Economia Etica e Solidale (REES) delle Marche, a partire dal Luglio 2004.

Per il territorio Misa e Nevola, nell'opera di promozione del DES, collaborano l'Associazione REES Marche con i propri soci sul territorio, i Comuni del territorio, a partire dai Comuni di Senigallia e di Arcevia, che per primi si sono interessati all'argomento del DES, e i soggetti economici e associativi del territorio.

Il nome scelto per il DES del territorio Misa e Nevola è "DES MisaNevola"

Titolo 2

FINALITA'

La finalità del DES Misa e Nevola si contestualizza nella generale **mission delle reti e dei distretti di economia solidale**, pur presentando suoi aspetti specifici.

La mission delle RES è quella di creare gradualmente, dal basso, **un sistema economico alternativo all'attuale**, fondato sui principi di solidarietà, ecologia, sobrietà, giustizia sociale, partecipazione, responsabilità, benvivere, priorità alle buone relazioni e valorizzazione di tutte le risorse umane.

In particolare l'alternativa si realizza quando le produzioni di beni e servizi del territorio non nascono più soltanto da iniziative singole che si inseriscono nelle

dinamiche del mercato concorrenziale, consumistico e globalizzato, dominato dalla grande finanza internazionale, ma nascono dall'**accordo dei soggetti del territorio** (produttori, lavoratori, consumatori, finanziatori, enti pubblici) per il benessere del territorio)

La finalità del DES Misa e Nevola prevede la creazione e/o valorizzazione di **filiera** di prodotti e servizi all'interno del territorio, che rispettino i principi dell'Economia solidale, con metodi di partecipazione e pianificazione, il più possibile inclusivi e condivisi.

Rientra nelle finalità del DES MN anche il sollecitare le istituzioni e gli operatori del territorio a prepararsi in tempo all'avvento di una **crisi energetica** sempre più grave, dovuta all'esaurirsi delle energie non rinnovabili, e a individuare e realizzare le azioni più appropriate

Infine rientra nelle finalità la promozione di uno **spirito comunitario** fra gli abitanti, incentivando una comune acquisizione dei principi e dei valori dell'ES, una comune cura e tutela del territorio e del paesaggio, una pratica economica più collaborativa e una prassi politica più partecipativa.

Titolo 3 PRINCIPI GENERALI DI RIFERIMENTO

I seguenti principi sono attinti ampiamente dal documento programmatico di REES Marche.

EQUITA' Intesa a garantire a tutti i beni basilari della vita (cibo, vestiario, abitazione, salute, educazione, lavoro, assistenza nella vecchiaia). Intesa inoltre a non generare grandi sproporzioni di reddito fra individui e fra nazioni, ma a tendere alla progressiva riduzione degli squilibri economici. Tutto questo significa favorire processi di impresa e di lavoro trasparenti, in cui i benefici e i valori economici generati siano ripartiti con equità fra tutti i soggetti coinvolti e abbiano una positiva ricaduta economica e sociale sul territorio coinvolto.

SOLIDARIETA' Si realizza fondando il sistema economico sulla collaborazione e sulla cooperazione, sulla partecipazione e sulla corresponsabilizzazione, sulla coltivazione prioritaria del bene comune e sulla valorizzazione di tutte le persone e capacità, anche quelle che verrebbero emarginate dall'attuale sistema economico competitivo.

ECOLOGIA, intesa come:

- rispetto per tutte le forme di vita sulla terra;
- attenzione per le condizioni in cui il pianeta verrà lasciato alle generazioni successive;
- considerazione della terra, dell'acqua, dell'aria e dell'ambiente come preziosi beni comuni dell'umanità e limitazione del loro inquinamento in relazione alla loro capacità di rigenerarsi;
- sostenibilità ecologica e ambientale delle attività economiche
- priorità all'uso di energie non inquinanti e rinnovabili;
- attuazione delle pratiche di agricoltura biologica, in tutte le sue forme
- attenzione verso la destinazione di tutti i materiali, le sostanze e i macchinari usati o dismessi (riciclo, trasformazione, immissione non nociva nell'ambiente);
- salvaguardia della biodiversità (piante ed animali autoctoni esistenti);
- massima precauzione nei riguardi delle tecniche di manipolazione genetica e rifiuto

dell'immissione nell'ambiente pubblico di microrganismi vegetali o animali geneticamente modificati (O.G.M.);

- attenzione e cura verso la bellezza e l'armonia dell'ambiente naturale e dei luoghi di abitazione e lavoro, intese sia in senso estetico che ecologico.

La natura, che riproduce e realizza la vita, ha diritto al rispetto integrale della sua esistenza e ad avere la possibilità di rigenerare i suoi cicli vitali, strutture, funzioni e processi evolutivi.

RISPETTO E VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE Intesa a considerare tutti i lavoratori coinvolti, nel processo produttivo di beni e servizi, di pari dignità, garantendo anche sane ed eque condizioni di lavoro per tutti, con particolare attenzione all'occupazione dei lavoratori svantaggiati.

PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ Intesa a favorire una diffusa responsabilizzazione creativa dei lavoratori delle imprese, compresa la possibilità di presentare proposte per migliorare il processo produttivo o i prodotti e servizi offerti. Vanno inoltre favorite le possibilità formative per i lavoratori e le possibilità di rotazione nei ruoli.

VALORIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LOCALE Intesa a dare maggiore importanza all'economia locale e a realizzare una migliore distribuzione delle produzioni fra città e campagna e fra territori vicini, con conseguente riduzione dei trasporti e limitazione degli squilibri di reddito fra zone. Intesa anche a realizzare una maggiore valorizzazione e cura di tutti i territori e gli ambienti e a favorire la trasmissione delle conoscenze tecniche e produttive fra le zone.

MONDIALIZZAZIONE SOLIDALE DELL'ECONOMIA Poiché molti prodotti e servizi escono dalla competenza specifica dell'ambito locale, l'economia solidale non si chiude in se stessa, ma intende costruire un ampio sistema di relazioni economiche che comprendano tutti gli ambiti territoriali (comunale, provinciale, regionale, nazionale e mondiale), ma avendo a cuore il rispetto dei principi ecologici e cercando di applicare il principio della sussidiarietà economica (= si produce all'interno di un territorio locale tutto ciò che può essere vantaggiosamente prodotto e venduto all'interno del territorio; ciò che richiede un mercato più grande viene prodotto a livello di territori più ampi, con accordi federativi fra i distretti).

COLLEGAMENTO SOLIDALE IN RETE, per costituire e rafforzare una rete di Economia solidale in cui le singole aziende e le strutture economiche inseriscano il loro operare e realizzino ampie sinergie.

BENVIVERE CONVIVIALE per superare le aberrazioni dell'attuale sistema sociale ed economico basato sulla lotta di tutti contro tutti, l'accelerazione dei tempi di lavoro e di vita, l'iperproduzione ed il conseguente indotto bisogno di consumismo, la concentrazione di ricchezze e potere immensi nelle mani di pochi, la subalternità di intere nazioni e continenti, lo sfruttamento e distruzione dell'ambiente naturale. Benvivere conviviale, inteso come nuovo stile di vita con al centro i valori, le relazioni, la sobrietà dei consumi, il rispetto dell'ambiente, la partecipazione attiva dei cittadini ai processi politici ed economici, che permetta di instaurare un nuovo sistema di benvivere e di convivialità felice.

I settori di riferimento per l'Economia solidale sono i seguenti:

- Consumo critico (Gruppi di acquisto solidale e iniziative analoghe)
- Finanza etica e il finanziamento diretto delle imprese e iniziative locali
- Agricoltura biologica
- Commercio equo e solidale
- Esperienze di economia cooperativa e collaborativa
- Turismo responsabile
- Informatica solidale e Software libero
- Energie rinnovabili
- Bioedilizia e bioarchitettura
- Produzioni varie attente all'ecologia dei processi e dei prodotti (nel campo dei tessuti, vernici, detersivi, cosmetici, mobili, prodotti cartacei, ecc) e attente alla qualità dei prodotti, dei servizi e del lavoro
- Artigianato artistico e l'artigianato locale
- Pratiche di salvaguardia e miglioramento dell'ambiente
- Pratiche di riciclo e/o riduzione dei rifiuti
- Esperienze di sperimentazione di "monete" locali
- Produzioni culturali e artistiche libere e in sintonia con i valori e con lo spirito dell'economia solidale
- Pratiche di didattica scolastica favorevole allo sviluppo equilibrato della persona e dei suoi talenti e capacità
- Pratiche rivolte alla prevenzione delle malattie, alla salute, al benessere e al ben vivere
- Medicine "olistiche", che non considerano la sola componente fisica della malattia, ma anche quella interiore (pensieri, sentimenti, emozioni, desideri, ecc)
- Pratiche di solidarietà sociale e di cura verso i soggetti più deboli (bambini, anziani, donne in maternità, disoccupati, diversamente abili, persone in difficoltà)
- Pratiche e politiche sociali miranti a prevenire il disagio e la marginalità sociale
- Pratiche e politiche di equilibrata integrazione degli immigrati
- Pratiche e politiche di Cooperazione sociale internazionale, con rapporti diretti con i progetti promossi e con soggetti beneficiari dei "paesi in via di sviluppo"
- Informazione indipendente, veritiera e accessibile a tutti
- Associazionismo ecologico o a finalità comunitarie e sociali
- Pratiche virtuose degli enti pubblici (acquisti verdi, ecologia, retta gestione dei rifiuti, bilancio partecipato, ecc)
- Artigiani, commercianti, liberi professionisti che si impegnano a crescere verso le pratiche e i principi dell'ES

In generale si può dire che tutti i soggetti economici, produttori di beni o servizi, possono rientrare nell'Economia solidale, purché si impegnino a realizzarne gradualmente i principi nel loro ambito produttivo. La politica dei distretti e delle reti di economia solidale ha una tendenza inclusiva che cerca di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti economici del territorio. Il termine "soggetti economici" va inteso in senso lato, e comprende non solo le imprese produttive, ma anche i consumatori, le/i casalinghe/i, i lavoratori e i finanziatori delle imprese, le strutture formative e di ricerca, le associazioni che garantiscono un qualunque servizio alla comunità locale e altri soggetti dell'economia formale o informale.

Titolo 5 ORIENTAMENTI ETICI PER I VARI SETTORI PRODUTTIVI DI BENI E SERVIZI

A tutti i settori produttivi si chiede in generale l'orientamento verso la realizzazione graduale dei principi di riferimento enunciati al titolo 3, e in particolare:

- la disponibilità a confrontarsi in rete con gli altri soggetti produttivi del territorio e con i fruitori dei loro beni e/o servizi
- la correttezza delle relazioni interpersonali e sociali (ES= "economia delle relazioni")
- l'attenzione all'ecologia dei prodotti e dei processi produttivi
- l'attenzione alla qualità dei prodotti e servizi e del lavoro per realizzarli
- la trasparenza sulla qualità dei prodotti e sui processi
- la trasparenza sulla struttura d'impresa e la proprietà, sui dati economici, sui fornitori e clienti, su multe, condanne e contenziosi
- la disponibilità a definire "il giusto prezzo" dei prodotti e servizi attraverso il confronto fra i produttori e i fruitori
- il rispetto dei diritti dei lavoratori

Graditi sono anche:

- l'impegno nella legalità fiscale e contributiva
- l'impegno ad acquistare in maniera privilegiata dagli altri componenti del DES
- il coinvolgersi in forme di solidarietà, nel caso di difficoltà di altri componenti

Ogni settore produttivo di beni e servizi, può avere, oltre ai criteri etici generali, anche dei propri criteri etici specifici, attinenti il settore.

Titolo 6 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI SOGGETTI E DEI PROGETTI

Per soggetti si intendono imprese, associazioni, gruppi, enti, persone, che desiderano far parte del Tavolo DES

Le imprese e gli Enti che vorranno entrare nel Tavolo dovranno essere disponibili ad avviare un percorso di cambiamento che le porti a rispettare gradualmente i principi dell'Economia solidale nel loro settore.

I progetti da essi proposti al Tavolo dovranno rispettare tendenzialmente i principi esposti ai titoli 3 e 5 e dovranno essere esaminati sotto il profilo della sostenibilità sociale, ambientale ed economico-finanziaria.

Titolo 7 CONTESTO TERRITORIALE

Per definire l'ambito territoriale di un DES, in prima istanza ci si basa sui criteri di contiguità territoriale, collegamento geografico e storico, presenza di scambi commerciali e culturali, sia contemporanei che di tradizione, facile collegamento operativo e facile interazione fra i soggetti partecipanti. Il DES Misa e Nevola è un

distretto interno alla provincia di Ancona, che collega i comuni che insistono sul bacino idrografico dei fiumi Misa e Nevola. Le due vallate, con le colline che le circondano, costituiscono le vie tradizionali di collegamento per le popolazioni di questo territorio, dal pre-appennino al mare e viceversa.

I comuni scelti a far parte del territorio del DES, le cui popolazioni sono storicamente e culturalmente collegate, sono i 13 seguenti: Senigallia, Ripe, Ostra, Monterado, Castel Colonna, Corinaldo, Ostra Vetere, Barbara, Serra de' Conti, Montecarotto, Castelleone di Suasa, Arcevia, Genga.

Il Comitato etico qui definito potrà sempre variare, in estensione o riduzione, questo elenco dei comuni compresi nel DES, anche valutando eventuali richieste e motivazioni da parte del Tavolo DES.

Inoltre, in relazione al crescere dei soggetti coinvolti e delle attività intraprese, da questo primo ampio distretto, in futuro potranno essere creati due o più distretti meno ampi.

Titolo 8 CONCETTO DI DES

Un territorio può essere definito come un Distretto di economia solidale solo se:

a) in esso c'è una discreta presenza di soggetti che sono orientati verso la realizzazione concreta dei principi dell'Economia solidale

b) viene creato un Tavolo DES, come organismo che:

- cerca di mettere in rete i singoli soggetti dell'ES, comprese le istituzioni pubbliche locali
- favorisce maggiori sinergie fra di essi
- fa crescere ulteriormente l'ES sul territorio
- cerca di attivare gradualmente, dal basso, una nuova economia, ecologica e solidale, in cui i soggetti coinvolti facciano rete il più possibile fra di loro creando sinergie in lavoro, produzioni, consumo, distribuzione e finanza.

Un DES non è qualcosa di definito una volta per tutte, ma è un percorso fra persone, imprese, enti ed istituzioni, un continuo progettare, realizzare, perfezionare, per dar vita ad una società del benvivere ecologico e solidale, sempre più avanzato.

Si può parlare di DES soltanto in presenza di un Tavolo DES, perché è esso l'organismo che promuove i percorsi di realizzazione del DES.

Titolo 9 CRITERI PER L' ORGANIZZAZIONE E PER L'ASSUNZIONE DI DECISIONI

Il DES viene organizzato e gestito tramite:

1. il Comitato etico
2. il Tavolo DES
3. i Tavoli settoriali

Il Comitato etico viene definito in questa Carta etica, mentre il Tavolo DES e i Tavoli settoriali vengono definiti e disciplinati dall'apposito regolamento del Tavolo DES Misa

e Nevola.

Per le decisioni a tutti i livelli viene indicato il metodo del "Buon senso", e cioè di prendere come orientamento di fondo il "Metodo del consenso" da parte di tutti, ma in maniera ragionevole, impedendo che le decisioni e le attività possano essere bloccate da singole o poche persone e che per una decisione importante si impieghino tempi troppo lunghi. Per i dettagli si rimanda al Regolamento.

Titolo 10 IL COMITATO ETICO

FUNZIONI. Il Comitato etico ha funzioni di controllo sulla coerenza ai principi di questa carta etica, da parte del Tavolo distrettuale e da parte dei tavoli settoriali, nei loro comportamenti e nelle attività da essi promosse.

COMPOSIZIONE E DURATA. Il Comitato etico è composto da 6 membri, 3 dei quali sono scelti, uno per comune, dal Consiglio comunale dei 3 comuni che abbiano aderito per primi al progetto del DES Misa e Nevola (l'appartenenza di un territorio al DES non significa che la giunta o il consiglio comunale abbiano deciso di collaborare al progetto). Nei successivi rinnovi i comuni aderenti adotteranno criteri di rotazione per la scelta dei componenti del Comitato etico. Gli altri 3 componenti sono eletti dal Consiglio regionale dell'Associazione REES Marche, su indicazione del Tavolo DES, quando istituito, o dei soci di REES Marche presenti sul territorio. IL Comitato etico dura in carica tre anni.

COMPATIBILITA'. Un componente del Comitato etico potrà anche far parte del Tavolo Distrettuale o dei Tavoli Settoriali, però, nel caso che sia implicato in problemi che vengono rimessi al Comitato etico, non potrà prendere parte agli incontri del Comitato per l'analisi e la soluzione di quei problemi.

FUNZIONAMENTO. Il Comitato etico elegge un coordinatore come figura di riferimento per il comitato stesso. Si riunisce per iniziativa del coordinatore e quando almeno 3 dei componenti lo richiedano o quando lo richieda il Tavolo DES o uno dei Tavoli settoriali. In entrambi i casi la richiesta, da inoltrarsi anche via internet, deve essere accompagnata dalle motivazioni in forma scritta e da eventuali documenti di supporto alla problematica da affrontare.

DECISIONI. Per tutte le decisioni il Comitato etico tende al metodo del consenso pieno dei presenti, ma viene ritenuta sufficiente una maggioranza a due terzi. Con altri risultati la proposta, su cui il Comitato è stato chiamato a votare, viene bocciata o sospesa e, se possibile, va formulata una proposta alternativa sul problema affrontato, che porti ad un consenso maggiore e sufficiente.

Titolo 11 MISURE DISCIPLINARI

In generale il Comitato etico cercherà di comprendere i problemi che sorgono nelle attività dei tavoli del DES, e che gli vengono rimessi, e cercherà di trovarne la soluzione. Quando un componente (o più) del Tavolo distrettuale o di un Tavolo settoriale compie un'azione che il Tavolo stesso e il Comitato etico ritengano essere stata gravemente nociva per la realizzazione delle finalità o per la buona realizzazione delle attività in corso, e quando la persona coinvolta non riconosce il proprio errore, impegnandosi a non ripeterlo più, il Comitato etico può deliberare l'interdizione, eventualmente temporanea, agli incontri del Tavolo o dei tavoli o altre misure

